



Yuti

Ed ora, l'élite ha paura. Non di uno spettro. Non di una favola. Non del destino. E nemmeno degli sfruttati e dei più poveri. Ma, di se stessa. Ha paura perché sa quello che ha fatto e quello che è capace di fare. Fra i suoi membri, c'è chi ha trattato i lavoratori da schiavi. Chi ha emesso moneta senza alcun valore. Chi ha fomentato guerre. Chi ha comprato cultura ed informazione. Chi ha asservito la scienza. Chi ha rubato risorse naturali. Chi ha usato il misticismo. Chi ha impedito di conoscere i fatti reali. Chi ha fatto sopprimere chiunque ha capito come stanno le cose e specialmente chi ha cercato di cambiarle davvero. Chi ha falsato la storia. Chi ha fatto morire di fame e di malattie miliardi di persone.

Fino ad ora sono stati tutti d'accordo: i veri proprietari delle banche e delle multinazionali, i produttori di armi, i trafficanti di droga ed i loro più stretti collaboratori. Il vertice della piramide umana, i suoi attori politici, finanziari, militari e religiosi. Si è fidato delle informazioni e delle soluzioni della sua tecnostuttura. Ma ha fallito. Ed ora non si fida più di nessuno. Sente nella mente il respiro della verità. E vive l'antica reazione del «si salvi chi può».

Per la prima volta, si infrange la regola fondamentale dell'élite: la solidarietà fra i suoi membri nel momento del pericolo. Sa che non è più possibile una nuova restaurazione. Sa di essere parte di un processo irrimediabile. Perciò, si arrocca ma più si comprime e più si sfalda, si combatte al proprio interno per il primato e per questo si estingue.

Ma da dove nasce questa paura? E perché? Nasce dalla prepotenza, dalla tracotanza, dalla superbia, dall'inganno, dalla viltà, dal cinismo e, soprattutto, dalla consapevolezza di aver agito in modo ingiusto, iniquo. Nasce da un grave complesso, in parte genetico ed in parte ambientale. Per reazione, la folle convinzione di poter tenere il mondo fra le proprie mani.

Ora tutto sfugge. Non solo il controllo sulla finanza e sull'economia reale ma anche il controllo dei pensieri. I giovani non credono più. I loro insegnanti si ribellano. I genitori si schierano contro i luoghi comuni e le ideologie. Le famiglie si ritrovano. Gli scienziati non sono più succubi del potere: hanno visto quello che significa. I giornalisti rinfacciano. I lavoratori protestano. I manager delle imprese si difendono: hanno lavorato soprattutto per l'élite e sanno che è finita. Gli stati non sono più condizionabili. Le chiese hanno da tempo capito che il vecchio ordine è finito. Insiste solo qualche psicotico. Le imprese si aggregano intorno al lavoro produttivo. Gli anziani si informano e si rendono conto del rischio probabile di perdere le pensioni: tutto è stato risucchiato per tentare di mantenere l'esistente.

Da questa realtà, nasce una congiunzione olistica. Gli antichi popoli che poi sono entrati nella Valle dell'Indo la chiamavano Yuti, la brevissima fase dello

spazio-tempo in cui tutta la natura nel suo insieme sente la necessità di cambiare. Si incrinano i rapporti fra chi ha troppo e chi non ha nulla. Nello stesso tempo, si incrina il rapporto fra l'umanità ed il suo ambiente. Per il consumismo. Lo spreco. Gli eccessi. Ormai si percepiscono gli errori. Anche se in ritardo di oltre trent'anni. E si cercano i capri espiatori, altra previsione che terrorizza l'élite. Chi ha indotto al fumo ed alla droga? Chi ha indotto ai vizi di ogni genere? Chi ha indotto a consumare di più per produrre di più (la pazzia delle pazzie)? Chi ha fatto avvelenare il cibo, l'acqua, l'aria. Tutto. Chi ha provocato tanti tipi di cancro, di infarto, tante nevrosi, i suicidi, lo sprezzo della vita? La gente si informa e pian piano, capisce.

Di fronte a tanto sfacelo, l'élite si è illusa di poter reagire. Con l'ignoranza, la disinformazione, la corruzione, la violenza e, in qualche caso, con il muro del silenzio. Non basterà. In molti lo hanno capito. Ecco la causa della paura dell'élite. Chi di noi sarà d'accordo di cambiare davvero? Chi di noi si salverà a scapito di altri? Chi saranno le schegge impazzite che invece di stare con noi si uniranno a chi ci vuole distruggere? E quando lo scopriremo? E se fosse troppo tardi? Niente è più pericoloso per l'élite dei propri membri che si ribellano. E la storia insegna che spesso è proprio andata così.

10 dicembre 2008.

Rodolfo Marusi Guareschi

